



Le donne di Gianfranco Ferré e Michel Comte in mostra a Parma

Due geni, della moda e della fotografia, e il Dettaglio. La rifinitura che ribalta le regole. Il particolare che formatta le forme. A Parma fino a gennaio 2017

[di Luca Fiorini]



“Un abito è sensualità quando si muove legato col corpo. È ostentazione quando ti copre e ti abbaglia. È emozione. È rumore, fruscio. Un abito silenzioso è un abito nullo”.

Sono le parole con cui lo stilista lombardo era solito circoscrivere il suo mondo, una moda udibile, unica nel suo genere. Orchestrata da emozioni tattili e visive, con la ricerca sartoriale come “rumore” di sottofondo. E nelle sale silenziose di Palazzo del Governatore, a Parma, i suoi abiti, le sue donne, riempiono la scena sonoramente, in una sinfonia di applicazioni-gioiello e taffetà di seta, pietre Swarovski e piume di struzzo, duettando con gli scatti di un grande fotografo contemporaneo, Michel Comte, che ha lavorato anche – tra i tanti designer – con lui.

Nella doppia mostra Ferré e Comte Dettagli. Grandi interpreti tra moda e arte, ci sono i due universi – l’Alta Moda e il Prêt-à-Porter dell’uno, le installazioni e le stampe su tela dell’altro – a indagare lo stesso concetto: il dettaglio. La rifinitura che ribalta le regole. Il particolare che formatta le forme.

In occasione delle celebrazioni di Maria Luigia d’Asburgo-Lorena, la “Buona Duchessa” che giunse nella città emiliana duecento anni orsono, questo percorso ambivalente racconta non solo e non tanto le donne di potere, quanto il potere immaginifico delle donne: lo fa partendo dall’interesse dello stilista-architetto per le grandi “dame” della storia – cui si ispirano i suoi chiffon di seta e i pizzi argentati, i cordonetti in lurex e le spalmature a foglia d’oro, le nappe di agnello e i tulle di nylon – proseguendo tra gli scatti e le sculture di luce del fotografo svizzero,

attento indagatore del glamour e delle figure femminili, che ritrae nude e frammentate, talvolta autocensurate.

Nelle creazioni del primo rivive, riletto, il gusto neoclassico, che nella produzione del secondo è la sintesi, simbolica e sensuale al contempo, del concetto di potere. Perché, commenta Comte, “possono andare in frantumi i simboli e gli uomini, ma non la bellezza artistica. Che rimane al di là di ogni ideologia”.

In allestimento dal 30 settembre al 15 gennaio.

Orari di apertura: martedì-venerdì ore 10.00-18.00, sabato e domenica ore 10.00-20.00.

Chiuso il lunedì.

Info e prenotazioni: www.mostredettagli.com info@mostredettagli.com.

Tel. 0521 218035.